

Costruire futuro, ripensare la malattia: *riorientamento socio-culturale di fronte a una condizione di emergenza*

Redazione NiG

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design</i> - vol. 20, n° 2, dicembre 2025</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	--

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
<i>Costruire futuro, ripensare la malattia: riorientamento socio-culturale di fronte a una condizione di emergenza</i>	
Autore	Ente di appartenenza
Redazione NiG	Redazione NARRARE I GRUPPI
Pagine 333-335	Pubblicato on-line il 29 dicembre 2025
Cita così l'articolo	
Redazione NiG. (2025). <i>Costruire futuro, ripensare la malattia: riorientamento socio-culturale di fronte a una condizione di emergenza</i> . In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 20, n° 2, dicembre 2025, pp. 333-335 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

notiziario

Costruire futuro, ripensare la malattia: riorientamento socio-culturale di fronte a una condizione di emergenza

La conferenza "Costruire Futuro, Ripensare la Malattia" si è svolta il 20 febbraio 2025 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in occasione del World Anthropology Day 2025. L'evento, organizzato dal Dipartimento di Sociologia e dalla Facoltà di Scienze della Formazione, ha avuto come obiettivo il ripensamento della malattia da una prospettiva socio-culturale, con particolare attenzione allo stigma e alle strategie per costruire un futuro più inclusivo.

Dopo i saluti istituzionali di Emanuela Mora, direttrice del Dipartimento di Sociologia, la conferenza è stata coordinata da Michele Fontefrancesco che ha introdotto i lavori delineando il senso dell'iniziativa. Sono seguiti gli interventi tenuti da Linda Lombi, che ha discusso il tema Malattia: stigma vs. futuro, e da Simona Ferrari, che ha affrontato il tema Disegnare percorsi fuori dallo stigma, a cui è seguita una tavola rotonda di buone pratiche alla quale hanno partecipato esperti e rappresentanti di associazioni attive nel campo della cura. I lavori sono stati chiusi, quindi, da Lucia Boccacin.

Il principale focus della conferenza è stato il tema dello stigma associato alla condizione di malattia. Linda Lombi ha analizzato la distinzione tra disease, illness e sickness, sottolineando come la dimensione sociale della malattia influenzi il modo in cui essa viene percepita e gestita. In particolare, come rimarcato da Simona Ferrari, lo stigma emerge non solo attraverso discriminazioni esplicite, ma anche tramite narrazioni che marginalizzano o infantilizzano i malati e le persone al loro vicini (familiari, care givers, etc); in tal senso il superamento dello stigma passa attraverso la creazione di un'alternativa narrazione della malattia. Le esperienze presentate dagli ospiti della tavola rotonda hanno rappresentato un esempio di come sia possibile costruire narrazioni diverse, che coinvolgono tanto il malato, le persone vicine e la società

in generale. In questo senso sono stati preziosi i contributi di Cristina Barberis Negra, coautrice del progetto "Sorrisi in Rosa" della Fondazione Humanitas, Elisabetta Caletti, di Huntington Onlus, e Francesca Saporiti di APM Parkinson Lombardia.

Le relazioni, inoltre, hanno fatto emergere come fondamentale elemento nel superamento dello stigma è la valorizzazione della cura, intesa come atto relazionale e sociale. Questo ragionamento ha percorso l'evento come un filo rosso che ha unito gli interventi, dai saluti di Emanuela Mora alle conclusioni di Lucia Boccacin, evidenziando come la cura non possa essere ridotta a un insieme di procedure mediche, ma deve essere intesa come una pratica di riconoscimento della dignità e della fragilità dell'altro. In tal senso, il superamento dello stigma passa attraverso atti concreti di cura che coinvolgono la singola persona (come la rielaborazione delle consistenze degli alimenti al fine di creare di permettere anche a una persona soggetta a disfagia possa continuare a godere dei sapori e della convivialità di un pasto, come rimarcato dalle parole di Davide Rafanelli, presidente di SlaFood, e di Stefania Pozzi della rete dei Centri NeMo) o l'intera comunità, come illustrato da Mario Possenti della Federazione Alzheimer Italia che ha illustrato il progetto Dementia Friendly Communities volta a formare intere comunità promuovendo un cambiamento culturale volto a normalizzare la presenza della malattia nella vita quotidiana, riducendo il rischio di isolamento sociale delle persone affette da demenza, così da fare dell'intera comunità un ambiente protesico per queste persone.

Complessivamente, la conferenza "Costruire Futuro" ha offerto un'importante occasione di riflessione sulle sfide legate alla cura e all'inclusione sociale delle persone con malattie croniche e neurodegenerative. Attraverso un approccio interdisciplinare, gli interventi hanno mostrato come il superamento dello stigma passi attraverso la ridefinizione del linguaggio, il potenziamento delle reti comunitarie e la valorizzazione delle narrazioni individuali. In questa prospettiva, il futuro della cura si costruisce attraverso la partecipazione attiva e la condivisione delle esperienze, promuovendo una visione della malattia che valorizzi la persona prima della sua condizione patologica.